

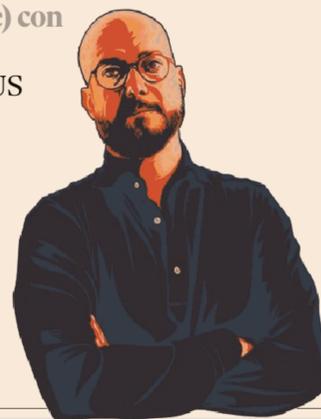


Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

A tavola (virtuale) con
Matteo Maggiori
IL CORONAVIRUS
HA CAMBIATO
IL DNA
DELLA CRISI

di Paolo Bricco — a pagina 12



Rischio fallimento per il settore shale oil — P. 11

Calcio in Borsa sconfitto dal virus — P. 14

Addio a Gianni Mura, cantore di strade e palloni — P. 33

domenica

I polmoni
Viaggio
culturale
nei segreti
del respiro

di Vittorio Lingiardi — a pagina 1



lifestyle

Nuove ricette
Il passatempo
casalingo
è viaggiare
con il cibo

di Federico De Cesare Viola
— a pagina 16



lunedì

Dagli affitti
alle lezioni online
Casa e scuola
ai tempi
del coronavirus

Virus, nuova stretta del Governo Stop alle attività non strategiche

Emergenza. Non si fermano le imprese di farmaceutica e sanità, logistica, trasporti, energia e agroalimentare. Appello di Conte in tarda serata. Decisione dopo il pressing di Lombardia e Piemonte. Ieri 4.800 contagi e 793 morti

Altro giorno drammatico in Italia per la diffusione del coronavirus: in Italia: 4.821 contagi in più (in totale 42.681), 793 i nuovi decessi (4.825 in tutto). Braccio di ferro governo-Regioni su nuove limitazioni per arrestare l'epidemia. Nel pomeriggio l'ordinanza del governatore lombardo Fontana: «La situazione peggiora, agiamo». Fino al 15 aprile nella regione stop a uffici pubblici, studi professionali e cantieri, vietati gli sport all'aperto; ammesse fino a 5mila euro. Anche il Piemonte ha chiuso tutte le attività non essenziali. Videoconferenza governo-parti sociali sulla sicurezza nei luoghi di lavoro con pressing dei sindacati per chiudere tutto. In serata l'annuncio di Conte: chiusura totale delle attività in tutta Italia tranne servizi essenziali e attività strategiche, ossia sanità, agroalimentare, logistica ed energia. Al bando straordinario per la task force di 300 medici, intanto, sono già arrivate oltre 7.200 risposte

— Servizi alle pagine 4-5

Edizione chiusa in redazione alle 23.15

MANOVRA AGGIUNTIVA IN GERMANIA

Fondo salva aziende e 150 miliardi

Isabella Bufacchi — a pag. 3

IL BLOCCO DELLE ENTRATE

Comuni, un buco da 3 miliardi

Gianni Trovati — a pag. 8

DECRETO IN APRILE

In arrivo le regole anti scalate

— Marco Ludovico — a pag. 4

COME CAMBIA LA DOMANDA

Cibo, bit e farmaci settori trainanti

— Servizi a pagina 6-7

AGEVOLAZIONI

Nuova Sabatini, rate sospese

Carmine Fotina — a pag. 4

«Contro la crisi ora Covidbond, prestiti Mes e fondi ai disoccupati»

di Beda Romano

L'INTERVISTA

PAOLO GENTILONI

Commissario europeo agli Affari economici



Non si può affrontare questa emergenza con gli stessi strumenti anti crisi di dieci anni fa. Così Paolo Gentiloni, Commissario europeo agli Affari Economici, in un'intervista al Sole 24 Ore. L'ex presidente del Consiglio, alla vigilia dell'Ecofin che dovrebbe presentare nuove misure di intervento anti-crisi da parte delle istitu-

zioni europee, è inoltre convinto che in questa fase la Germania stia dando segnali importanti di apertura nei confronti di una soluzione condivisa. Sul tavolo dei ministri, ha aggiunto Gentiloni, ci sono molte opzioni: tra queste, i covidbonds, nuovi prestiti dal Mes e dalla Bei e l'idea di costituire un fondo europeo per la disoccupazione e la gestione della cassa integrazione.

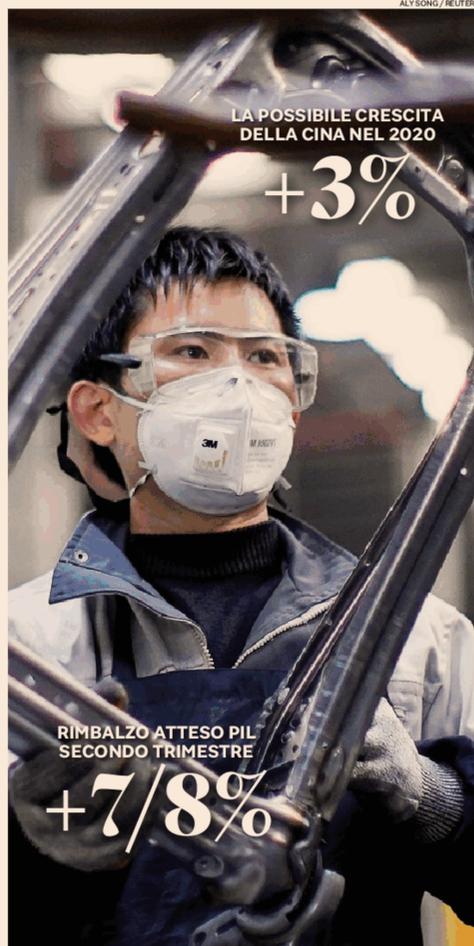
— Continua a pagina 3

L'EMERGENZA

Governo a caccia dei fondi Ue non spesi

Chiellino e Trovati — a pag. 2

IL SEGNALE DI SPERANZA



Dopo la tempesta. In Cina riprende la produzione di auto

Dalla Cina primi segnali di risveglio industriale

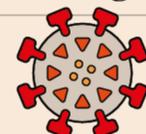
Stefano Carrer — a pag. 10

IL DECRETO CURA ITALIA

Congedi e baby sitter: le novità per le famiglie

Gli autonomi non iscritti all'Inps, esclusi dai congedi parentali straordinari a seguito dell'emergenza Covid-19, hanno diritto al bonus baby sitter da 600 euro. Sono alcune delle novità del decreto spiegato anche dall'Inps in alcuni messaggi.

Matteo Prioschi — a pag. 9



All'indirizzo: ilsol24ore.com/forumcoronavirus le domande e le risposte sull'emergenza

LETTERA AL RISPARMIATORE

Credem diversifica il business Focus sulla qualità degli attivi

di Vittorio Carlini — a pag. 13

IL DOPO COVID-19

LA STRATEGIA PER IL FUTURO NEI GIORNI PIÙ DIFFICILI

di Sergio Fabbrini

È una guerra. Una guerra sanitaria contro un nemico (il virus Covid-19) «invisibile e inafferrabile», per dirla con il presidente francese Emmanuel Macron. Prima o poi, verrà vinto. Ma quando arriverà quel momento, non sarà più come prima. Con la guerra ancora in corso, tra agosto e ottobre del 1944, a Dumbarton Oaks (un posto vicino a Washington D.C.), delegazioni delle quattro potenze alleate contro l'Asse si riunirono per definire l'ordine politico mondiale da costruire nel Dopo-guerra. La discussione gettò le basi per la Conferenza di San Francisco (dell'aprile successivo) che dette vita all'Organizzazione delle Nazioni Unite (Onu). Dumbarton Oaks faceva seguito alla Conferenza tenuta a Bretton Woods (una cittadina del New Hampshire) nel luglio precedente, dove si gettarono le basi del futuro ordine economico internazionale (con la decisione di dare vita al Fondo monetario internazionale e alla Banca mondiale). Furono conferenze molto combattute.

A Dumbarton Oaks lo scontro fu tra chi sosteneva la necessità di ritornare al vecchio sistema nazionale-imperiale, chi voleva congelare il nascente bipolarismo e chi proponeva di creare un ordine internazionale multilaterale. Vinse quest'ultima strategia, che molti (allora) ritenevano irrealistica.

Oggi siamo di fronte a una discussione analoga. Mentre la Banca centrale europea e le istituzioni europee si sono finalmente decise a fare «tutto ciò che è necessario e anche di più» per neutralizzare il disastro economico generato dal virus, anche noi stiamo discutendo sull'ordine politico del dopo virus.

— Continua a pagina 12

BANCHE CENTRALI

DUE LINEE DI GESTIONE PER I TASSI

di Marcello Minenna

La recessione globale incombe: quasi tutti i Paesi europei hanno un piano di espansione fiscale mentre si attende un massiccio programma di stimoli dagli Usa. La Bank of England, la Federal Reserve (Fed) e la Banca centrale europea (Bce) hanno lanciato 1-2 round di misure a sostegno dell'economia ed è quasi certo che l'allentamento monetario proseguirà: lo shock provocato dal coronavirus è troppo intenso.

I primi dati arrivati dalla Cina mostrano una contrazione dell'attività industriale di magnitudo paragonabile alla crisi finanziaria del 2008-09. Le banche d'investimento internazionali hanno aggiornato le stime per il calo del Pil italiano al -3,6% annuo (nel 2009 il Pil si contrasse largo circa del -6%). La Fed ha tarato lo stimolo in risposta ad uno shock stile 2008: taglio dei tassi di interesse-chiave di 100 punti base e riavvio in grande stile del Quantitative Easing (QE) per 700 miliardi di \$ di Treasuries e di Mortgage-Backed Securities (i titoli strutturati che impacchettavano mutui immobiliari subprime).

— Continua a pagina 13

NASCE LA RETE PIÙ GRANDE D'ITALIA.



WINDTRE

windtre.it

RETE PIÙ GRANDE: la rete 4.5G di WINDTRE è la più grande in termini di numero di celle e di volumi di traffico, Maggiori info su windtre.it
TOP QUALITY NETWORK: misure rilevate dalla società indipendente umlaut (già P3) in Italia da Ottobre a Dicembre 2019. I test svolti hanno misurato la qualità del servizio mobile voce e dati. Maggiori informazioni disponibili qui www.umlaut.com/en/benchmarking/WindTre-Italy.

TOP QUALITY NETWORK



Commenti

IL DOPO COVID-19

LA STRATEGIA PER IL FUTURO NEI GIORNI PIÙ DIFFICILI

di Sergio Fabbrini

— Continua da pagina 1

Tre strategie sono in campo. La prima è quella nazionalista. Per i suoi sostenitori, il Covid-19 è l'ultimo esempio dei guasti prodotti dalla globalizzazione ed europeizzazione. Per loro, occorre chiudere la lunga fase postbellica dell'apertura dei mercati e della costruzione delle istituzioni politiche dell'interdipendenza, affinché ognuno riporti a casa (per dirla con Dominic Cummings) la propria sovranità. È, infatti, l'Inghilterra di Boris Johnson la capo-fila di tale strategia. Ma il suo modello di riferimento è l'Amministrazione di Donald Trump che, nella sua ossessione nazionalista, ha rifiutato persino l'aiuto della Organizzazione mondiale della sanità per combattere il Covid-19, in nome di "terapie che debbono essere esclusivamente americane". Va da sé che la reintroduzione delle frontiere o la chiusura dei porti non servono per bloccare la circolazione dei virus, per arrestare i flussi migratori, per neutralizzare i disordini finanziari o per proteggerci dalle crisi ambientali.

La seconda strategia è quella intergovernativa. Essa propone di rafforzare e razionalizzare l'ordine politico ed economico esistente. Anche per i sostenitori di questa strategia, lo stato nazionale è il pilastro di qualsiasi futuro ordine politico. Tuttavia, esso può esaltare la sua funzione storica e la sua legittimazione politica solamente coordinandosi con gli altri stati nazionali. Per loro, come per Alan Milward, l'integrazione europea fu avviata per salvare lo stato nazionale, non già per renderlo obsoleto. I sostenitori di tale strategia sono sia politici che tecnici. Tra i politici, ci sono le attuali leadership della Germania e dei Paesi della coalizione anseatica, ma anche quegli attori comunitari che ritengono che il loro compito consista (per citare un recente comunicato della Commissione europea) "nel favorire il coordinamento tra i governi nazionali". Tra i tecnici, c'è buona parte delle tecnocratie funzionaliste europee, il cui ruolo è stato magnificato dalla necessità di trovare soluzioni sofisticate ai complessi problemi sollevati dal coordinamento intergovernativo. Per questa strategia, il nuovo ordine politico europeo dovrà avere le caratteristiche di un'unione intergovernativa, in cui i governi nazionali (gli unici dotati di una legittimazione politica) debbono sedere al posto di guida. L'esperienza ha dimostrato, però, che tale strategia non è in grado di risolvere due cruciali dilemmi politici del coordinamento intergovernativo. Quest'ultimo genera logiche gerarchiche tra governi nazionali, come abbiamo visto durante la crisi dell'euro, e produce decisioni prive di legittimazione intrinseca. I governi nazionali, infatti, sono singolarmente legittimi, ma la loro legittimità non si trasferisce sulla decisione collegiale, che nessuno (neppure il Parlamento europeo) può sanzionare. L'unione intergovernativa funziona solamente sulla base di un disciplinamento regolativo dei suoi membri, disciplinamento che è destinato a generare l'implosione del coordinamento stesso.

Entrambi (i nazionalisti e gli intergovernativi) hanno una visione univoca della sovranità. Essa appartiene esclusivamente allo stato nazionale, che deve gestirla autonomamente (per i primi) o in maniera coordinata con gli altri stati nazionali (per i secondi). Tuttavia, la sovranità, sul piano empirico, può essere spaccettata tra policies che hanno un carattere sovra-statale e policies che possono rimanere sotto il controllo dei singoli stati. In questa direzione vanno le numerose proposte avanzate in questi giorni. Basti pensare a quella di Mario Monti e Guido Tabellini oltre che di Romano Prodi e Alberto Quadrio Curzio affinché l'Eurozona si doti di Eurobond di Health Bond. Oppure ai numerosi appalti sottoscritti da centinaia di studiosi (come quello promosso da Aidan Regan sul Financial Times e da Roberto Castaldi e Daniel Innerarity in rete) affinché l'Eurozona si doti di risorse autonome per perseguire una sua politica fiscale capace di contrastare, insieme a quella degli stati, gli effetti del Covid-19. Queste proposte identificano, in forme diverse, la strategia di costruire un ordine politico europeo basato sulla distinzione tra la sovranità degli stati e quella dell'unione sovranazionale. La sovranità non è un gioco a somma zero, in virtù del quale la si vince o la si perde.

Insomma, anche in Europa c'è un dibattito in corso per definire l'ordine politico ed economico del dopo Covid-19, un dibattito non diverso da quello che si svolse a Dumbarton Oaks. In quella Conferenza, si riuscì a pensare a un mondo ritenuto fino a quel momento impensabile, anche oggi si può e si deve pensare a un'Europa che non si è ancora pensata. Gli ostacoli all'impensabile sono spesso nella nostra testa, prima ancora che nella realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TAVOLA (VIRTUALE) CON
Matteo Maggiori

Trentasette anni, docente a Stanford, tra i più accreditati giovani economisti italiani. «Questa è una crisi sia di offerta sia di domanda»

«Il virus ha mutato il Dna della crisi Policy monetarie e fiscali inefficaci»

di Paolo Bricco



Il volume. È in edicola e anche in libreria il volume «Ritratti italiani» che raccoglie tutte le rubriche domenicali di Paolo Bricco «A tavola con» pubblicate negli ultimi due anni. Bricco, inviato del Sole 24 Ore, ha ricevuto il Premiolo 2019 per i suoi lavori di inchiesta e per le rubriche «A tavola con».

Il Covid-19 muterà il pensiero economico e le politiche economiche dei prossimi dieci anni. Lo sta già facendo. La crisi ha fatto nuove. La pandemia non ha soltanto infettato i corpi delle persone e non sta soltanto mettendo alla prova le leadership politiche. La pandemia sta conferendo caratteri paradossali a questa recessione. Questa è una crisi sia di domanda che di offerta. Non possiamo non usare le politiche monetarie classiche. Che, però, rischiano di essere inefficaci. Non possiamo non ricorrere alle politiche fiscali. Che, però, vanno ricalibrate. Si tratta di una grande sfida per chi fa ricerca economica e per chi deve contribuire alle policy che verranno adottate dai governi e dalle banche centrali.

Matteo Maggiori è uno degli economisti italiani più accreditati a livello internazionale. A 36 anni è diventato ordinario all'università di Stanford, dove insegna finanza. Ora ha 37 anni. Con lui facciamo una «A tavola con» ai tempi del coronavirus. Siamo collegati via Skype. Io sono a casa ad Arcore, in Brianza, all'ora di cena, le otto e mezza italiane. Tutta l'Italia è ormai diventata zona arancione. Qui le strade alla sera sono ancora più vuote che durante il giorno, il parco della Villa Borromeo è chiuso per ordinanza comunale, uno dei pochi segnali di vita è la scorta di Silvio Berlusconi di fronte a Villa San Martino. Lui è nel suo appartamento di San Francisco, dove è mezzogiorno e mezza, ora di pranzo. Dalle vetrine alle sue spalle, vedo i grattacieli di downtown e il Bay Bridge.

A Stanford hanno invitato gli studenti, per l'emergenza coronavirus, a non tornare dopo lo Springbreak: le lezioni del prossimo trimestre saranno tutte online. «Tu, Paolo, che cosa hai in tavola?», mi chiede. Io rispondo che, come primo, ho dei ravioli al mascarpone e noci. «Buoni», commenta — lo ho preparato come piatto principale il petto di pollo al limone e la rugghetta. Anche qui iniziano a sentirsi gli effetti del Covid-19. Io e mia moglie Gioia da una settimana lavoriamo da casa. Siamo usciti soltanto due volte per andare in spiaggia a fare prendere l'aria dell'Oceano Pacifico al nostro piccolo Lorenzo, di 22 mesi. In tanti si stanno comportando così. Tutti fanno la spesa online, che impiega più tempo a soddisfare gli ordini. Dunque, ho dovuto ripiegare sulla carne: di solito cucino pesce».

Maggiori avrebbe dovuto, il 27 febbraio scorso, ricevere al Collegio Carlo Alberto di Moncalieri-Torino la Carlo Alberto Medal. La sua lezione pubblica è stata uno dei primi eventi a essere cancellati in Piemonte. Questo riconoscimento è assegnato ogni due anni ai migliori economisti italiani con meno di quarant'anni. Matteo è, appunto, interessante per la sua doppia dimensione. È un economista *mainstream* con una vocazione profonda alla ricerca. Ed è il risultato del nostro sistema educativo. Sul tema della vocazione, lui insiste: «Molte carriere sono valide. Tutte sono interessanti. A me



Ritratto di Ivan Canu

IN POCHI ANNI ABBIAMO ASSISTITO A CAMBIAMENTI STRAORDINARI ATTENZIONE AL DOLLARO

piace questa. Null'altro, in campo professionale, mi dà la gioia che mi dà la ricerca. Ho lavorato per due anni a Londra in JP Morgan come trader sulle valute e sui tassi di interesse. Ho molti contatti con il settore privato. È intellettualmente stimolante confrontarsi con la realtà. Nessuno dei banchieri che conosco è però mai arrivato a farmi una offerta. Sanno che, per me, la ricerca è una dimensione totale».

Matteo è anche il prodotto della società italiana, nella sua particolare declinazione romana, che ancora adesso — nonostante i mille balbettii, la profonda crisi di identità, i ricorrenti dolori — riesce a formare personalità complesse e articolate che vengono apprezzate, ai massimi livelli, all'estero. La sua famiglia è del quartiere Ardeatino. La mamma, Donatella, è una biologa che ha insegnato scienze al Liceo classico Platone. Il padre, Dario, è un ingegnere che aveva una piccola impresa di ristrutturazione di interni. Una fami-

glia di media borghesia. «La passione per l'economia nasce dentro alla mia famiglia. Devo molto al mio nonno materno Romolo. Era del 1921. Un italiano del Boom Economico. Aveva fatto l'imprenditore in tanti campi diversi. Aveva quella naturale intuizione che hanno gli imprenditori per come funzionano i mercati e per che cosa vogliono i consumatori, anzi per cosa vuole la gente. Il 16 settembre 1992 la lira italiana e la sterlina britannica dovettero uscire dal Sistema monetario europeo. Io avevo dieci anni. Tutti i giornali e i telegiornali parlavano della crisi della lira. Mio nonno mi spiegò che cosa fossero la moneta, il mercato, la maggiore o minore ricchezza delle persone, il benessere o la povertà del Paese. Lui raccontava. E io mi appassionavo, capendo che quelle cose riguardavano tutti noi».

Matteo, in quel suo passaggio, ha nell'economia l'unica passione cognitiva. «Ero un bambino stranissimo. Alle elementari non leggevo, non scrivevo, non sapevo fare i calcoli. Mia madre, un giorno, ebbe una crisi di nervi: si chiedeva perché mi rifiutassi, o perché non riuscissi, a leggere la parola bar su una insegna. Lo ricordavo soltanto una grande noia. Che è finita quando, senza molte speranze, i miei mi iscrissero al classico. Al Liceo Socrate cambiò tutto. Mi appassionai. Tanto che, alla maturità, uscii con 100 e lode. E, ancora adesso, ho amore per la letteratura italiana. Ho appena finito di rileggere *«Gli zii di Sicilia»* di Leonardo Sciascia e di leggere per la prima volta *«La*

speculazione edilizia» di Italo Calvino». E, così, il passaggio all'università è stato felice. «Alla Luiss mi sono trovato bene. Buoni professori. Contatto diretto. Ho preso la laurea triennale. L'incontro fondamentale è stato con un economista specializzato in finanza internazionale, Lucio Sarno, che oggi insegna a Cambridge. Sarno era ospite di un seminario alla Luiss. Il colloquio con lui è stato importante: mi ha fatto capire che, quello di economista dedicato alla ricerca, poteva essere un mestiere».

Dopo il primo piatto, Matteo si prepara l'insalata di pomodori e del formaggio. «Tu cosa hai? Ah, il roast beef? Non male, però alla carne preferisco sempre il pesce. Per fortuna io e mia moglie, anche prima di San Francisco, abbiamo vissuto in città come New York e Boston dove il pesce è buono».

Dopo la Luiss, Matteo ha frequentato un master in economia e finanza a Warwick in Inghilterra e poi è stato, appunto, in banca d'affari. «Io ho sviluppato un mio particolare metodo. Adattare le storie vere come contenuto dei *paper*, per affinare la teoria tradizionale e fare sì che il modello funzioni meglio. Gli anni in JP Morgan sono stati molto utili per il mio *paper* più citato, «International Liquidity and Exchange Rate Dynamics», scritto con Xavier Gabaix di Harvard. E, non a caso, hanno una attitudine di confronto con il reale sia il mio laboratorio di ricerca «Global Capital Allocation Project», cofondato con Brent Neiman della University of Chicago e con Jesse

Schreger della Columbia University, sia l'altro mio progetto di ricerca in collaborazione con la società finanziaria Vanguard, a cui lavoro insieme a Steve Utkus, appunto di Vanguard, a Stefano Giglio di Yale University e a Johannes Stroebel di New York University».

L'adesione alla realtà nella decrittazione della realtà stessa — non importa che si tratti di macroeconomia e di finanza internazionale, di scelte degli investitori e di paradisi fiscali — è un tratto generazionale: «Noi giovani economisti siamo gli economisti delle tre crisi: la Grande Crisi del 2008, la crisi del debito sovrano del 2012 e l'attuale crisi. Le generazioni precedenti hanno usato con grande finezza la modellistica e la matematica. La nostra adoperiamo moltissimi dati. Siamo meno ideologici e più empirici. Ha ragione il premio Nobel dell'Economia più recente, Esther Duflo: «Non ho mai conosciuto un fatto che non mi piacesse»».

Dopo il master e il lavoro in Inghilterra, è andato negli Stati Uniti: il dottorato a Berkeley («con il mio maestro, Maurice Obstfeld»), quattro anni a Harvard e l'insegnamento a Stanford. «Per me e Gioia, che è per metà greca e per metà italiana e che lavora qui nella finanza per Wellington, San Francisco, la vita ha una sua dolcezza. Da un lato della baia c'è Berkeley, dove abbiamo moltissimi amici. Dall'altro lato c'è Stanford, dove lavoro». E, a proposito di consuetudini mediterranee, Matteo come frutta si sbuccia una arancia rossa, mentre io scelgo invece un mandarancio.

La realtà, dunque. Che, nell'attuale shock appena sprigionatosi e di cui ancora non si colgono le fattezze, viene intuita come complessa e polimorfa, ambigua e sfuggente, chiara e piena di incognite. «Questa realtà ha mille sfaccettature. In poco tempo abbiamo avuto e avremo il rallentamento del commercio internazionale, l'emersione della Cina, Donald Trump alla Casa Bianca con le prossime elezioni americane, il disorientamento delle élite occidentali, l'ascesa dei populismi, la crisi economica e politica dell'Europa, la pandemia del coronavirus, la disarticolazione delle catene globali del valore, gli affanni delle banche centrali. Ma c'è un aspetto che, nel combinato disposto di queste numerose incognite, nessuno considera. Ed è la questione del dollaro. Qual è il rischio del dollaro? In pochi se ne chiedono. Per quasi tutti, questo tema non esiste. La prospettiva storica, però, è fondamentale. Il fiorino dei Medici, il fiorino olandese e la sterlina britannica, a un certo punto — se pur a condizioni oggettive molto diverse — hanno rovinosamente perduto la loro centralità nel sistema finanziario. Occhio al dollaro». E, mentre lo dice, accende la macchinetta del caffè: «Miscela italiana, naturalmente», dice sorridendo via Skype.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini
VICEDIRETTORE
Roberto Bernabò
(sviluppo digitale e multimediale)
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma)
Balduino Ceppetelli,
Giuseppe Chiellino, **Laura Di Pillo**,
Mauro Meazza (segretario di redazione),
Federico Momoli, **Alfredo Sessa**

LUNEDÌ
Marco Mariani
Franca Deponi (vice caporedattore)
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri (Online)
Luca Benecchi (Economia & Imprese)
Luca De Biase (nòva.tech)
Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)
Marco Ferrando (Finanza & Mercati)

Attilio Geroni (Mondo)
Lello Naso (Rapporti)
Christian Martino (Plus24)
Francesca Padula (moda)
Stefano Salls (Commenti)
Marco Carminati (Domenica)
Giovanni Uggeri (casa e food)
SOCIAL MEDIA EDITOR
Michela Finizio,
Marco Lo Conte (coordinatore)
Vito Lops, **Francesca Milano**

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.
PRESIDENTE
Edoardo Garrone
VICE PRESIDENTE
Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO
Giuseppe Cerbone

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.4350862
AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23/b - 00185 - Tel. 06.3022.1 - Fax 06.3022.6990
e-mail: letterale@sole24ore.com
PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.214
e-mail: segreteria@redazione.system@sole24ore.com

PREZZI
con "Le Vittorie" € 12,90 in più;
con "Il potere delle mappe mentali nella gestione aziendale" € 9,90 in più;
con "Norme e Tributi" € 12,90 in più;
con "Aspetti" € 12,90 in più;
con "Telefisco 2020" € 9,90 in più;
con "Iva in Edilizia" € 9,90 in più;
con "Responsabilità Fiscale negli Appalti" € 9,90 in più;
con "Reati Tributari" € 9,90 in più;
con "Agevolazioni Casa" € 9,90 in più;
con "Compensazioni 2020" € 9,90 in più;
con "How To Spend It" € 2,90 in più;
con "Il Maschile" € 4,00 € 6,50 in più.

Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. € 2 (dal lunedì al sabato), € 2,5 (domenica), Svizzera Sw. 3,20